

Carissime/i colleghe/i,

ho pensato di sottoporre nuovamente la mia candidatura al giudizio del corpo elettorale che il 18 novembre p.v. sarà chiamato a scegliere il nuovo direttore o la nuova direttrice del CEMAS per il triennio 2024-2027.

Una decisione che nasce dall'esperienza maturata alla guida del Centro nel precedente periodo e dalle richieste di numerosi colleghi che mi hanno espresso a parole la rinnovata fiducia. Vi è, inoltre, il fatto che quando si assumono ruoli istituzionali occorre un periodo di rodaggio, che nel mio caso è stato anche un po' rallentato e allungato per via della pandemia che aveva congelato azioni e rapporti.

La mia candidatura alla direzione del CEMAS nasce, dunque, da precedenti momenti di collaborazione con i colleghi e dopo una lunga riflessione, consapevole della responsabilità che questo ruolo comporta. Soprattutto in questo momento.

Tutti voi conoscete la storia del Centro, fondato e diretto dal Professore Emerito Antonello Folco Biagini, già Magnifico Rettore di UnitelmaSapienza e, in seguito, diretto dal collega Andrea Carteny che in anni più recenti ha egregiamente portato avanti il lavoro mantenendo i risultati che erano stati raggiunti.

La mia direzione per il triennio 2021-2024 si è posta nel senso della continuità con le attività progettuali del Centro, in particolar modo sui finanziamenti FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Immigrazione in collaborazione con UnitelmaSapienza), aprendosi sempre di più a collaborazioni dipartimentali sui temi relativi, tanto per citarne alcuni, all'*economia dello sviluppo, alle relazioni internazionali, alla sociologia e comunicazione, alla storia; infine, al progetto in architettura, alle scienze della moda e del costume* di cui mi sono occupato in prima persona, seguendo sempre, come recita la nostra missione, un approccio multidisciplinare volto a valorizzare le molteplici professionalità e sensibilità scientifiche dei ricercatori che aderiscono al Centro.

Il periodo di isolamento nel quale è iniziata la mia direzione aveva segnato per tutti noi un violento distacco dalle nostre abituali relazioni con le Accademie degli altri paesi. Una cesura che ci ha costretto a riflettere sui significati della "ripartenza" e della cooperazione tra i popoli, alla luce delle mutate condizioni dei nostri contesti di vita. La speranza è di aver acquisito una maggiore consapevolezza circa le conseguenze del mutamento, analogamente a quanto sta avvenendo in molti settori del nostro paese e delle aree geografiche che costruiscono l'acronimo CEMAS - Centro di Ricerca Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa Sub-sahariana.

Di qui l'importanza di sapere come orientarsi.

I miei interessi come architetto e docente di progettazione hanno riguardato sin dall'inizio le *culture altre*, quelle asiatiche con un particolare approfondimento degli ambienti culturali e architettonici giapponesi. Dal 2012 ho rivolto le mie ricerche a un Oriente più prossimo, l'Asia Centrale e all'area russo-sovietica e caucasica.

Durante questa intensa attività di studio svolta sul campo, che ha prodotto ricerche di Ateneo finanziate di cui sono stato Principal Investigator e nelle quali ho coinvolto altri dipartimenti, oltre al *DiAP (Dip.to di Architettura e Progetto)* al quale afferisco, ho incontrato, solo per citarne alcuni, i colleghi Carteny, Nadan Petrovic, Gabriele Natalizia, Marco Cilento, Stefano Pelaggi oltre al compianto Roberto Valle. Tra i molti lavori e partecipazioni a conferenze nazionali e internazionali, vorrei solo ricordare il volume scritto, tra gli altri, con Carteny e Valle, dal titolo: *Architettura tra due mari - Radici e trasformazioni architettoniche e urbane tra Russia, Caucaso e Asia centrale*, per la Quodlibet (Macerata 2017) e, il recente *STRUMENTI Architettura e moda, radici culturali, specificità tecniche*, per il Formichiere (Foligno 2024) nel quale ho coinvolto nelle figure di Carteny e Romana Andò il *SARAS (Dip.to Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo)* e di Valle il *Dipartimento di Scienze Politiche*, oltre alle professoresse Giovanna Motta e Alessandra Capanna, che con il sottoscritto hanno curato il volume.

Le ricerche di Ateneo che ho proposto e portato avanti, nell'ultimo decennio, hanno come denominatore comune la transdisciplinarietà nei contenuti e nella struttura dei gruppi di ricerca che è sempre stato interdipartimentale. È per questo che qualche anno fa ho accettato con entusiasmo di far parte del CEMAS, coinvolgendo la prof.ssa Alessandra Capuano, Direttrice del *DiAP*.

Al fine di ottenere sempre più finanziamenti, condizione necessaria per l'esistenza del Centro, vorrei segnalare che il CEMAS avrà a disposizione un ricercatore assegnista in *digital humanities* per sviluppare progettualità in differenti ambiti e discipline con applicazioni di strumenti informatici, a disposizione dei dipartimenti e dei ricercatori afferenti. È in programma, inoltre, la presentazione di progetti presso istituzioni pubbliche locali e internazionali private in ambito di *migration studies*, di scienze politiche, e per linee di finanziamento in *heritage* e patrimonio culturale su bandi comunitari.

In questa mia comunicazione ho volutamente ommesso tutte le questioni a carattere organizzativo, che costituiscono l'altra faccia della medaglia, quella più pesante da affrontare.

Mi riservo di continuare a farlo e di imparare, qualora voleste accordarmi la fiducia, con l'aiuto prezioso dei direttori e dei colleghi dei dipartimenti costituenti il Centro, con l'imprescindibile collaborazione del Responsabile Amministrativo Delegato dott.ssa Lucia Antonini e del già Referente Amministrativo dott.ssa Giovanna Sinacore alla quale è succeduto il dott. Michele Tosto che, infine, ringrazio per il prezioso lavoro svolto in questi anni.

Un cordiale saluto

leone spita



Roma, 09 novembre 2024